



Giudice sportivo Quindici giocatori squalificati in A

Quindici giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo. Le squalifiche, tutte per una giornata, riguardano: Bonacina (Atalanta), Di Biagio (Roma) e Pesaresi (Sampdoria), i tre giocatori hanno avuto anche l'ammonizione; Chiesa (Parma) e Dunderski (Atalanta), ai quali è stata comminata anche una ammenda di tre milioni di lire; Benarrivo (Parma), quest'ultimo ha avuto anche l'ammonizione di un milione; Favalli, Negro e Nesta (Lazio), Mihajlovic (Sampdoria), Winter (Inter), Zamboni (Napoli), Canals (Vicenza), Candela (Roma) e Mangone (Bologna).



Il «Trap» festeggia le sue prime 1000 panchine

Gli italiani si sentono sempre molto diversi dagli altri. Io, invece, ho un carattere che si avvicina a quello dei tedeschi. Era così anche quando giocavo. È stato facile, quindi, ambientarmi in Germania». Giovanni Trapattoni ha festeggiato ieri sera a Parigi la sua millesima panchina (Psg-Bayern, Champion's League, andata 5-1 per i tedeschi) ed è sempre più convinto della sua scelta professionale di vita. I problemi del suo primo anno al Bayern sono ormai un ricordo: «Mi ricordo che spiegavo la tattica - racconta in una lunga intervista pubblicata dal quotidiano francese «L'Equipe» - e mi chiedevano "ma cos'è la tattica?"».

Calcio, Padova ha deciso: non va al Middlesbrough

Michele Padovano, che martedì ha chiesto qualche ora di tempo per riflettere sulla sua futura destinazione, non andrà al Middlesbrough che gli ha offerto un ingaggio di tre miliardi per due stagioni. Pare averlo deciso a priori, indipendentemente dalle offerte incessanti del Crystal Palace e del Torino. Sembra infatti che l'attaccante della Juventus non abbia gradito «le maniere» in cui la trattativa si è svolta: ovvero una cessione (sei miliardi di lire) che in un primo momento non avrebbe tenuto conto del suo parere. Brian Robson (manager del club inglese) resta a Torino, in attesa di una risposta definitiva.



Italia-Russia Da oggi biglietti in vendita

Saranno 71.000, con prezzi che vanno dalle 20.000 lire delle curve alle 60.000 lire della tribuna Posillipo, i biglietti che da oggi saranno messi in vendita per Italia-Russia in programma il prossimo 15 novembre nello stadio San Paolo a Napoli. Come ha reso noto la Federcalcio «15.000 sono stati affidati dalla Figg per la vendita sul territorio nazionale alla Ventana Incentive House. 46.500 saranno posti in vendita presso i botteghini dello stadio S. Paolo, i restanti 8.500 biglietti saranno venduti sempre a Napoli presso l'Intercal Bancario. 1000 i biglietti riservati alla federazione russa.



Champions League: a Dortmund prima sconfitta emiliana: l'ex juventino segna su punizione e su azione di rigore

Moeller ipnotizza Buffon e Scala sorpassa Ancelotti

BORUSSIA-PARMA 2-0

BORUSSIA: Klos, Timm (1' st Kirovskij), Reuter, Feiersinger, Julio Cesar, Heinrich, Lambert, Sousa (35' st Freund), But, Moeller, Chapuisat (8' st Booth).
(12 De Beer, 2 Reinardt, 8Zorc, 29 Knoche).

PARMA: Buffon, Muzzi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Stanic (25' st Maniero), Baggio, Sensini, Strada (32' pt Crippa), Chiesa (34' st Fiore), Crespo.
(12 Guardalben, 2 Ze' Maria, 16 Apolloni, 18 Giunti).

ARBITRO: Nielsen (Dan).

RETI: nel st, 5' e 30' Moeller.

Angoli: 5-2 per il Borussia. NOTE: Angoli: 5-2 per il Borussia. Serata fredda, terreno in discrete condizioni, spettatori 40.000 circa. Ammonizioni: Baggio, Crippa e Benarrivo. Moeller ha realizzato il secondo gol sugli sviluppi di un calciatore rigore che Buffon gli aveva respinto.

Risultati e Classifiche

Gruppo A	Borussia D. (Ger) - PARMA (Ita)	2-0
	Galatasaray (Tur) - Sparta Praga (Cec)	2-0
Classifica: Borussia D. 9, Parma 7, Sparta 4, Galatasaray 3		
Gruppo B	Feyenoord (Ola) - Manchester U. (Ing)	1-3
	JUVENTUS (Ita) - Kosice (Slo)	3-2
Classifica: Manchester 12, Juventus 9, Feyenoord 3, Kosice 0		
Gruppo C	Barcelona (Spa) - Dinamo Kiev (Ucr)	0-4
	Newcastle (Ing) - Psv Eindhoven (Ola)	0-2
Classifica: Dinamo Kiev 10, Psv 7, Newcastle 4, Barcellona 1		
Gruppo D	Porto (Por) - Rosenborg (Nor)	1-1
	Olympiakos (Gre) - Real Madrid (Spa)	0-0
Classifica: Real Madrid 10, Rosenborg 7, Olympiakos 4, Porto 1		
Gruppo E	Goteborg (Sve) - Besiktas (Tur)	2-1
	P. S. Germain (Fra) - B. Monaco (Ger)	3-1
Classifica: B. Monaco 9, Besiktas e P.S. Germain 6, Goteborg 3		
Gruppo F	Lierse (Bel) - Monaco (Fra)	0-1
	B. Leverkusen (Ger) - S. Lisbona (Por)	4-1
Classifica: B. Leverkusen e Monaco 9, Spor. Lisbona 4, Lierse 1		

Coppa Coppe Stasera tocca al Vicenza Parte da 3-1

Dice di ispirarsi a Giggs, il gallese del Manchester. È mancino, viene dal Brescia. Corre come uno stantuffo, e segna. Non spesso, ma ogni campionato i suoi gol importanti li fa. Magari di novembre, un mese che per Gabriele Ambrosetti ha il sapore del portafortuna. L'anno scorso, di questi tempi, era tra i candidati alla maglia azzurra, poi Sacchi tornò al Milan e tutto si spense. Un anno dopo, la sua doppietta a Bergamo ha rilanciato le quotazioni sue e del Vicenza. Insomma, quando serve, Ambrosetti segna. Stasera, c'è la gara di ritorno contro gli ucrini dello Shachtar Donetsk: può essere l'occasione per far gol in Coppa delle Coppe. «Preferisco pensare - dice il giocatore - al lavoro per migliorare, insieme al Vicenza». Sulla partita, Ambrosetti è fiducioso: «Se passiamo il miglior, il Vicenza entra tra le migliori otto formazioni di Coppa delle Coppe». Il 3 a 1 dell'andata, poi, è un risultato che dovrebbe mettere al sicuro da spiacevoli sorprese. Guidolin dovrà, però, rinunciare al difensore Beghetto e al centrocampista Zauli. Dovrebbe rientrare Otero, sulla fascia destra; in attacco probabile l'impegno di Luiso e Di Napoli. [G.D.P.]

FATICA BIANCONERA

La Juventus rispetta il «copione» di favorita ma il Kosice non ci sta e decide di farla soffrire

JUVENTUS KOSICE 3-2

JUVENTUS: Peruzzi, Birindelli, Ferrara, Tacchinardi, Iuliano, Conte, Deschamps, Zidane (12' st. Amoroso), Pecchia (24' st. Torricelli), Inzaghi (12' st. Fonseca), Del Piero.
(12 Rampulla, 6 Dimas, 31 Aronica, 32 Giandomenico).

KOSICE: Molnar, Semenik, Kozak, Telek, Toth, Kral (24' st. Faktor), Sovic, Zvara, Ljubarskij (30' st. Rusnak), Janocko (36' st. Bochnovic), Kozley.
(12 Benko, 19 Lapsansky, 20 Cvrlik).

ARBITRO: Anategui Roca (Spagna).

RETI: nel pt, 42' Del Piero; nel st, 13' Amoroso, 16' Fonseca, 21' Ljubarskij, 25' Ferrara (autorete).

Note: Angoli: 5-3 per il Kosice. Serata di pioggia, temperatura 8 gradi, terreno leggermente allentato, spettatori 3.505 per un incasso di 162.430.000 lire.

DORTMUND. Non basta Buffon, ma è più che sufficiente Moeller. Non bastano due rigori parati di primo acchitto a umiliare in casa i campioni d'Europa in carica né a far rimpiangere a Scala la ex panchina. Nel match «italiano» nel cuore del tifo tedesco, con giocatori e persino allenatori che nella Penisola si sono fatti grandi, il portiere-fenomeno neo-acquisto della squadra azzurra, argina tutto quello che può, blocca un primo rigore nel primo tempo, stoppa anche il giusto secondo senza poter tuttavia evitare il raddoppio del numero 10 giallonero, ma il suo stato di grazia, già lodato in quel di Mosca, si deve arrendere all'incontinenza dell'ex juventino, uno che quando vede l'Italia, sia essa vestita di tricolore che di bianconero o, come ieri, di gialloblu in campo bianco come il Parma di ieri notte, riesce a estrarre dal cilindro tutta la sua classe, trova spunti imparabili, marcia il match con la determinazione e la qualità del virtuoso ostinato e sempre in grado di trovare la via d'uscita alle pressanti catene allestite per controllarlo.

Moeller insomma, come nella finale di un anno fa con la Juve per il massimo titolo europeo. Moeller che quando i punti urgono non manca l'appuntamento. Ha rischiato, soprattutto per via di quel Buffon che non ci voleva stare così come gli altri del resto, ma rispetto ai

quali il portiere emiliano ha voluto dire l'ultima parola, fermando per ben due volte il «magnifico», ma subendolo nel secondo, sul rimpallo della respinta, quando, lui a terra, Moeller ha giocato con la palla aggirandolo e spedendo in gol il 2-0 della prima sconfitta parmigiana in Champions League, più bruciante perché orchestrata dall'ex Nevio Scala, più pericolosa perché contro gli avversari diretti per il primo posto nella classifica del gruppo A, buono ovviamente per vantaggi successivi di posizione.

La cronaca è quella di una partita comunque aperta, sulla stessa linea d'onda. Veloce e pugnace, colpi agli stinchi compresi, con l'adrenalina fuori dalla pelle, la reazione pronta e l'intervento spazzacaviglie sempre sulla punta del piede. Parma parte in tromba, pressing generoso e un po' spavaldo forse in omaggio al carattere del suo numero 1. Tentativo di soggiogare anche psicologicamente un Borussia dato per claudicante, in ritardo di condizione, con assenze importanti? Certo è che Ancelotti ha voluto imprimere un ritmo al duello che alla fine dei conti non ha saputo tenere, merito anche di quella spina nel fianco che si è rivelato Moeller.

Poco da dire e pochi da bocciare in casa parmigiana. La squadra è atterzata alla battaglia. Persino troppo per quel che riguarda Crippa e

Stanic per esempio, colti in più di un'occasione ad aggrapparsi alla lotta con sgambetto sibilino piuttosto che a cercare nella tecnica la chiave di volta di scontri visti perduti. Ma quando le vie spicce prendono il posto del gioco, chi gioca si ritrova fatalmente un asso nella manica in più. Così è andata a Dortmund, con Moeller ispiratore e insieme spietato esecutore di un uniduo da fermo che valgono il classico e incontestabile primato, ma cui il tedesco ha aggiunto una prestazione costantemente alta ed elegante oltre che decisiva.

Non per questo Parma, Ancelotti, Buffon & Co. escono a testa bassa. Anzi. Nulla è compromesso, dicono. E per un Thuram che vuole fare

autocritica - legittima - e di fronte a un'analisi che a freddo coglie molti difetti tattici per quell'arrembaggio fallito già sul finire del primo tempo, e ancor prima che a Chapuisat venisse annullato un gol, i più si assolvono. Anche perché, sostengono, una strategia più accorta, prudente, più consona all'attuale potenziale parmigiano, non avrebbe sortito di più. Meglio perciò aggredire, chi è «picchia per primo, picchia due volte». Non ha funzionato. Anche perché per primo ha segnato, picchiato, Moeller su punizione sul finire della prima metà gara. E tanto per tener fede al detto, si regalato un bis.

Carlo Fedeli

TORINO. Se anche il modesto Kosice mette qualche brivido alla Signora, qualcosa pur significa nel rendimento generale della squadra. Ma se di scricchiolii o di crepe si tratta, occorrerà aspettare collaudi più severi. Intanto, in una serata piovosa, la Juventus prende troppo alla lettera il Kosice, come una tappa di avvicinamento verso la «resa dei conti» con il Manchester, il 10 dicembre a Torino. In realtà, la Signora prende sottogamba fin dalle battute iniziali il match con gli slovacchi, per poi concluderlo in debito di ossigeno.

Non a caso, ad approfittarne è subito il Kosice con Zvara che all'11', favorito da un rimpallo maligno, va in fuga verso Peruzzi, ma per il centrocampista il controllo di palla non è dei più perfetti. Insiste la squadra slovacca che al 20' ha una ghiotta occasione per passare in vantaggio, ma sul «buco» di Tacchinardi Janocko scattato con grandetempismo non riesce a far meglio di un pallonetto che supera Peruzzi, ma pure la traversa... Il pericolo non scuote i campioni d'Italia dal torpore, né aiuta loro a liberarsi dal doppio abito mentale, dall'essere fisicamente al Delle Alpi, ma con la testa dislocata a Rotterdam. La Juve, che rispetto a sabato scorso ha un Pesotto in meno (influenzato) e Pecchia tra gli undici, con il conseguente arretramento di Tacchinardi difensore centrale, sembra voler correre al piccolo trotto, quasi a sublimare l'ine-

luttabile per la differenza dei valori in campo. Ed esperienza.

Ed è da questa mancata risorsa degli avversari che nasce il gol del vantaggio: induglia il tecnico Pecze nel far giocare i suoi in dieci per l'assenza (momentanea) di Kral, infortunato. Così in superiorità numerica, al 43' Zidane trova l'assist in verticale che manda in rete Del Piero rapidissimo ad infilarsi in una smagliatura della difesa; 19esimo eurogol per il Talenti, ad un passo dai record di Platini.

Sull'1 a 0 riprende la partita e cominciano le quotazioni. Lippi «sacrificista» Inzaghi (in vacanza) e Zidane e lancia Fonseca ed Amoroso per aumentare i giri del motore. Scelta felicissima: appena entrato, Amoroso schiaccia di testa alla spalle di Molnar un assist di Conte che fa da torre servizio di Del Piero. Due minuti dopo, non gli è meno l'uruguayo che di esterno sinistro beffa per la terza volta Molnar.

Partita che va a nanza? Assolutamente no. In controtendenza rispetto alle uscite precedenti, il Kosice si rianima e segna i suoi primi gol in Champions' League prima con l'ucraino Ljubarskij al 20', cinque minuti dopo con Kozak, su azioni gemelle, scature da due tiri piazzati di Toth. Infine, al 40' è Del Piero che fallisce una facile occasione, rimandando l'aggancio con «leroi» Michel.

Mi.R.

A Udine tra delusione e filosofia. Zaccheroni: «A volte non basta essere bravi, potevamo eliminare l'Ajax»

Il day-after dei rimpianti friulani

DALL'INVIATO

UDINE. Certe notti sono lunghe a morire, sono un cuscino preso a pugni, sono un lenzuolo che ti soffoca. Certe notti sono come quella appena passata, per l'Udinese, una notte appiccicata sugli occhi squalciti di Alberto Zaccheroni, «è vero, non ho dormito, ma per me è normale dopo una gara. La partita? Beh, non mi andava proprio di rivederla, tanto avevo tutto ancora in mente, però lo farò, perché è giusto così, perché ora stiamo qui a chiederci come abbiamo fatto a uscire dalla Coppa Uefa dopo aver strappato l'Ajax, dopo averlo messo sotto di due gol, eppure se siamo fuori, significa che qualcosa abbiamo sbagliato. Ora, per ricominciare, dobbiamo solo prendere il meglio di questa serata, la vittoria e la consapevolezza di poter giocare un ottimo calcio. Il resto, la rabbia, la delusione, l'amarezza, vanno cancellati in fretta, il campionato italiano non ha sentimenti».

Molto giusto, ma vallo a far capire, ora, a Oliver Bierhoff, che ha detto «quest'eliminazione è paggio di una retrocessione». Oppure a Paolo Poggi, che è arrivato di buon ora all'allenamento defatigante, sono le dieci, manca un'ora al lavoro, ma il veneziano è già qui, sussurra «non avremo più un'occasione come questa, eliminare l'Ajax significava compiere un'impresa». È un mattino grigio, come grigi sono jeans, camicia e giacca di Zaccheroni, solo la cravatta rossa spezza il monocolor. Attorno allo stadio Friuli c'è il deserto, ma c'è anche molta pulizia, nessun residuo bellico di tante partite, vetri rotti, o cassonetti bruciati, o sassi sparpagliati sull'asfalto. E allora non puoi fare a meno di pensare che bella è stata la gara e bellissima la civiltà del pubblico.

Le due tifoserie hanno fumato il calumet della pace, innocui i mille olandesi sbarcati a Udine, solo uno è finito male, ha rotto una vetrina

con un sasso, era ubriaco. Ma oggi è un altro giorno. Zaccheroni non ha dubbi: «Il nostro obiettivo primario resta il campionato. La salvezza. Poi, chiaro, se si ripeterà quanto è avvenuto lo scorso anno, in cui tre squadre come Milan, Roma e Fiorentina fecero il flop, allora cercheremo di inserirci, di tornare in Europa. Ma per ora resto sempre dell'idea che otto-nove squadre sono superiori alla nostra».

Sarà, ma intanto l'allenatore danese dell'Ajax, Morten Olsen, ha detto che l'Udinese è tra i primi cinque club italiani. Zaccheroni si fa serio: «Se giocassimo sempre come martedì, forse. Abbiamo commesso nulla all'Ajax, che ha capitalizzato al massimo l'unica occasione buona della sua partita. Peccato, da cinque minuti avevo pronto il cambio, Genaux, da inserire proprio su quella fascia, dove stavamo perdendo colpi. Fortuna, ecco che cosa ci è mancato. Come a Torino con la Juve. È un periodaccio. Però

la bellezza della vittoria rimane, come quel pressing asfissiante che ha soffocato gli olandesi, che mai avevo visto così in difficoltà. Avevo chiesto ai miei attaccanti di pressare sui centrali, su Blind e Olieh, ed è stata la tattica giusta». Gli chiedono un nome, una citazione. Zac prima va sul banale, «non parlo dei singoli», poi si scioglie e indica Walem «che finalmente ha giocato come sa fare».

Zac chiama a raccolta il pubblico: «Spero che la partita con l'Ajax abbia scosso gli scettici. Se ho un rammarico in questi tre anni trascorsi a Udine, è proprio quello di non essere riuscito a trascinare la gente». C'è spazio anche per una lieve polemica con la Rai, che ha dato la diretta di Lione-Inter, con l'eccezione del Friuli: «L'Inter ha maggior seguito, è prima, ha Ronaldo, ma se chiedete agli sportivi italiani quale partita avrebbero voluto vedere, sono sicuro che avrebbero risposto Udinese-Ajax». Uno sguardo alla Coppa Italia: «In casa

della Roma di Zeman possiamo cercare il colpaccio». L'eliminazione europea sbloccherà ora il mercato. Cappioli andrà via, Napoli o Inghilterra. D'Ignazio è sulla rotta che conduce a Bologna. Voci: potrebbe andar via anche Bierhoff. Ma il tedesco smentisce: «Resto a Udine fino al termine della stagione, poi si vedrà». Pare serio. Ma ha l'aria triste. Come triste, epperò bellissimo, è questo paesaggio che intravediamo sul treno che si allontana da Udine.

Siamo già in Veneto, la campagna annega nel grigio in un bel mosaico di colori. C'è silenzio, nel vagoncino. Ci sono tre ragazzi olandesi, tre tifosi. C'è una Gazzetta dello Sport abbandonata sopra un sedile, la pagina è quella della notte dell'Udinese.

Certe notti, come canta Ligabue, in cui per dimenticare «si può fare l'amore, fin quando fa male, fin quando c'è».

Stefano Boldrini

Juve-Udinese omologazione «sospesa»

In seguito al preannuncio di reclamo inviato dall'Udinese, il giudice sportivo ha sospeso l'omologazione del risultato della gara di Juventus-Udinese di domenica scorsa. La decisione, come avviene in questi casi, è stata presa «in attesa della ricezione dei motivi del reclamo». L'Udinese aveva deciso di inoltrare reclamo sulla regolarità della gara per il gol di Bierhoff «non visto» dall'arbitro Cesar. L'Udinese, sconfitta 1-2, aveva pareggiato col suo attaccante tedesco ma il difensore Ferrara aveva calciato, da oltre la linea di porta, il pallone dell'1-1. Poi la moviola aveva reso giustizia mostrando al di là di ogni dubbio la regolarità della rete. (Ansa).

LOTTO

BARI 63 78 6 17 67
CAGLIARI 27 47 85 26 74
FIRENZE 59 70 40 41 65
GENOVA 28 21 29 20 50
MILANO 66 71 73 25 51
NAPOLI 33 10 78 17 87
PALERMO 5 42 38 71 29
ROMA 79 46 40 37 32
TORINO 72 42 70 75 25
VENEZIA 50 2 30 4 82

ENALOTTO

21 X 12 X 122 X 1 X QUOTE

ai 12 L. 21.449.900
agli 11 L. 1.149.100
ai 10 L. 101.700

